

tre testi da *Quasi tutti*, Miraggi Edizioni, 2018
<http://www.miraggiedizioni.it/prodotto/quasi-tutti/>

da *Erano in pericolo*

1.

è molto facile contrarre la malattia e l'opposizione deve essere pronta fin dalle prime ore del mattino. Non è molto semplice opporsi. Ma è il livello minimo (e anche massimo) di soluzione nota. Anche se, almeno fino a oggi, in realtà non è quasi mai stata una vera soluzione. Una volta contratta, la malattia è in buona sostanza interna. Irreversibile e incurabile. Le persone siedono molte ore, specie parenti stretti, osservandosi e incolpandosi a vicenda senza parole del loro stato. Ogni tanto il rumore di un'ambulanza un po' lontano un po' vicino ricorda dove si trovano, e che non è più un suono innocuo come quando, da borghesi, ridevano nel loro modo e mondo consueto. Erano in pericolo.

7.

La sera andavano in via Veneto. Lì c'era un distributore di uranio aperto giorno e notte, e si diventava brillanti senza saperlo.

10.

è debole, non vuole nascere. Nascerebbe volentieri al contrario, verso il buio, sparato verso il buio. Nascerebbe all'indietro, al rovescio, a belle dosi, dormendo, a torcicollo, retrocedendo per non vedere, schivando i secchi di latta appesi, le funi per terra, le tagliole, le buatte scoperchiate, il marmo, i piani di pietra grigia, i cilindri che sono strutture di sedie e paglia, svuotando, à rebours, rewind, sempre cedendo verso il meno, verso il nero, verso una diminuzione non generata e non generale ma che è una sua diminuzione, un affievolirsi di unità, di uno solo, mancando, perdendo, via via, diminuendo come detto, sottratto, raccorciando, daccapo con meno materiali e personaggi, tosse e freddo, altra tosse più lontana, un freddo forte, sala vuota.